

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it
Telefono 0444.396.311

INTERVISTA IL GENERALE OGGI ALLE 17 PRESENTA IL LIBRO A PALAZZO FESTARI DI VALDAGNO, CON GUANXINET

Francesco Paolo Figliuolo

Il mio successo è solo credibilità Ho sempre fatto quello che dicevo

Chiara Roverotto

chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it

●● Generale Figliuolo ha mai pensato di mettersi in politica? Durante la pandemia il centrodestra è sempre stato restio di fronte alle restrizioni: crede che cambierà qualcosa? «Non ho mai pensato alla politica e ho sempre pensato al contraddittorio come una opportunità di riflessione».

Inflessibile, attento, ma anche sagace. Del resto come potrebbe essere un alto ufficiale dell'Esercito classe 1961, che l'1 marzo 2021, mentre l'Italia era nel pieno della pandemia, venne nominato commissario straordinario? Allora non aveva molto tempo per parlare. L'ha fatto nel marzo di quest'anno con l'uscita del libro "Un italiano" (Rizzoli editore, 294 pagine) scritto con Beppe Severgnini. Oggi alle 17 il generale Francesco Paolo Figliuolo sarà a palazzo Festari di Valdagno con il team di Guanxinnet per parlare di un libro che qualche clamore l'ha suscitato. Qualche frecciatina ai virologi, a volte non sempre concordi sulle scelte, ma il dialogo tra lui e il giornalista funziona. Nulla è stato tralasciato, nemmeno qualche sprazzo di vita privata e qualche battuta.

Perché questo libro?

Un po' per caso, sicuramente non solo per raccontare la complessità della campagna vaccinale e più in generale dell'esperienza della struttura commissariale, ma anche per mostrare il lato umano dei suoi protagonisti. Beppe Severgnini è stato bravissimo nello sviluppare un racconto a 360 gradi nel quale si fondono esperienze di vita e



La copertina del libro (Rizzoli)

professionali, che vanno al di là di una mera descrizione di fatti ed eventi.

È difficile immaginare un militare in mezzo a molti politici, come ha creato convergenza?

Ho messo a disposizione delle istituzioni - Governo, Regioni e Province autonome - la mia esperienza maturata nel campo della logistica, della pianificazione e nella realizzazione di progettualità. Ma la chiave del successo è stata la credibilità, ho sempre fatto ciò che dicevo, dando risposte chiare e tempestive. E' chiaro che poi è stato il contributo di tutti a determinare l'esito, ovvero consentire all'Italia di ripartire.

Lei è stato criticato spesso per la sua divisa.

Non credo che la divisa sia stata percepita negativamente. Anzi, il gradimento dei cittadini nei confronti delle Forze armate è sempre stato alto, perché abbiamo sempre agito a favore della popolazione anche e soprattutto, durante le emergenze. Tra l'altro, perché non avrei dovuto indossare la divisa? Finché sarò in servizio indosserò l'uniforme, perché è parte di



Il generale Francesco Paolo Figliuolo, nato a Potenza nel 1961

ciò che sono e del mio vissuto.

Nel libro cita il presidente dell'Emilia Romagna Bonaccini e il collega Fedriga: come si è trovato con Zaia?

La partnership con Regioni e Province è stata costante e costruttiva. Non è passata una giornata senza interagire direttamente con le istituzioni sanitarie locali, con gli operatori dell'intero comparto ma anche con le associazioni. Il Veneto ha tenuto una bella tabella di marcia e il presidente Zaia è sempre stato sul pezzo. Con lui mi sono confrontato spesso, specie per il tracciamento nelle scuole. Le famose "scuole sentinella" nascono proprio da una sperimentazione in Veneto.

Il momento più buio durante la pandemia?

Il buio lo vedevo all'inizio nel numero quotidiano dei decessi, ma al tempo stesso intravedevo la luce, perché stavamo potenziando la rete di somministrazione dei vaccini e si lavorava forte sul fronte degli approvvigionamenti.

Certo, ci sono state fasi critiche, ma il piano era stato studiato per far fronte alle difficoltà e quando necessario lo abbiamo adeguato alle situazioni contingenti. Non puoi pensare di affrontare tematiche complesse senza avere problemi.

Ha mai pensato di non farcela?

Mai. Avevo un team di collaboratori magnifico, sapevo che la campagna sarebbe stata complessa, ma non ho perso tempo. Fare squadra, coinvolgere rapidamente tutti i soggetti che potevano contribuire allo sforzo mi ha dato fiducia, e questo è stato un fattore decisivo per vincere la partita.

Ci sono state imprese e, non solo, che nella nostra regione hanno messo a disposizione spazi e locali: come è nata questa sinergia tra pubblico e privato?

È nata proprio nelle fasi iniziali della campagna vaccinale, quando la struttura ha stimolato iniziative, collaborazioni, progetti che hanno ampliato la rete vaccinale. A partire dal cardinale Bassetti al-

lora presidente della Cei e dal presidente di Confindustria Bonomi, mi sono pervenute offerte di spazi, risorse umane ed attrezzature che erano nella loro disponibilità. Molte aziende, grande distribuzione, fondazioni e associazioni hanno messo a disposizione spazi e risorse, integrandosi con il sistema di somministrazione e aprendo le porte a tutti i cittadini. Un eccellente esempio di sinergia.

Quando ha concluso il suo mandato come commissario quale è stata la prima cosa che ha fatto?

Dedicarmi subito al nuovo incarico alla guida del Comando Operativo di Vertice Interforze, dal quale dipendono tutte le operazioni nazionali e internazionali della nostra Difesa. Mi fa piacere salutare i circa 6500 uomini e donne in uniforme che sono impegnati in 20 paesi diversi del mondo, un focus sul fianco Est della Nato e sul Mediterraneo "allargato".

Ha mai subito minacce da parte dei No Vax?

No. Solo scritte offensive sui social.

I contagi sono di nuovo in salita: riprenderebbe in mano la situazione e, se fosse, che cosa cambierebbe?

Il mondo non deve abbassare la guardia perché il virus è infido e mutevole e va affrontato con serietà. Sulla base della mia esperienza direi che occorre fidarsi della scienza, della ricerca e della prevenzione.

Nel libro si accenna spesso ad Enza Savino, sua moglie: la descrive?

Determinata, diretta, prodiga, lungimirante, altruista e molto paziente. ●

MOSTRA/1 Da oggi a Trissino, in biblioteca



Omino delle noci, Lora. FOTO P. RASIA



L'artista Antonio Lora

Lora, un genio dell'arte battuta in bronzo e ferro

Opere del maestro ottocentesco e un libro sull'antica bottega

Francesca Cavedagna

●● Nel 100° della morte di Antonio Lora, artista trissinese del ferro e del bronzo (1835-1922), si apre al pubblico oggi alle 16 a Trissino, nella biblioteca civica di via Manzoni, la mostra "Storia di una Bottega: viaggio tra i lavori di Antonio Lora" accompagnata dalla presentazione del libro "Antonio Lora. L'arte del bronzo e del ferro: fusioni e visioni di un creatore di bellezza". La mostra è a cura di Maria Teresa Perlotto, in collaborazione con gli eredi, Comune, Provincia, Pro loco, Cfp. Lora fu artista di notorietà locale, nazionale ed internazionale: realizzò cancellate, portoni, statue, decori, candelieri, figure mitologiche. Sue opere sono nel territorio comunale (il San Michele in cima al campanile sul colle di Trissino, il grifo fuori della casa del nipote Gibo) ma anche a villa Da Porto Colleoni a Thiene, in villa Arrivabene a Firenze, a villa Querini nel capoluogo e in villa Fogazzaro a Velo d'Astico; in chiese di Vicenza, Trissino, Valdagno, Malo, Schio, Torino, Roma e nei cimiteri di Venezia, Torino, Milano, Genova e Pisa. Oltre a ricono-

scimenti locali, Lora ricevette una croce al merito all'Esposizione Internazionale di Londra del 1870 e un premio all'Esposizione Usa del 1892, per il IV centenario della scoperta dell'America. Una serie di incontri sempre in biblioteca a Trissino approfondiranno il ruolo e l'opera di questo artista: venerdì 14 ottobre alle 20.30 "Percorsi di un artista: da Trissino al mondo" con interventi di Giorgio Trivelli e Anna Perlotto; venerdì 21 ottobre alle 20.30 "Le tecniche di lavorazione di Antonio Lora. Intaglio ligneo, calchi in gesso, fusione in bronzo a cera persa, ferro battuto, sbalzo e cesello su rame, argento, oro" con un esame delle opere dell'artista presenti nel territorio trissinese e l'intervento dell'artista Gilberto Perlotto (Gibo). Ed ancora venerdì 4 novembre alle 20.30 ecco "Antonio Lora: l'uomo e l'artista", una serata culturale a cura della compagnia teatrale "La Filigrana" di Arzignano diretta da Emanuela Perlotto, per raccontare in versi e aneddoti la vita e il percorso artistico di Antonio Lora. La mostra sarà visitabile da oggi a domenica 6 novembre nei fine settimana: venerdì ore 16-19.30, sabato e 10-12 e 16-19.30, domenica 10-12 e 16-19.30. ●

MOSTRA/2 A villa Caldogno da oggi al 5 novembre pittore e scultore

Nel luogo delle nuvole con Camposeo e Gallio

●● A Villa Caldogno da oggi al 5 novembre Maurizio Camposeo e Agostino Gallio espongono opere di pittura e scultura col titolo "Il Luogo delle Nuvole". È impossibile per Camposeo resistere al richiamo delle nuvole in un cielo mutevole: le dipinge da anni al seguito dell'idea di fissare nei dipinti il dinamismo assorbito dal variare dei colori. Nella mostra, a cura di Maria Lucia Ferraguti, movimentati cieli smossi da nuvole fuggevoli, scelte fra l'infinito

ta instabilità delle forme, acquistano lo spessore di un'immagine. I cieli, veri, osservati con acuta sensibilità, rispondono ad un'impalpabile leggerezza; le ombre trasformano i volumi e dilatano nello spazio. Camposeo insegue le nuvole attraverso la prospettiva e nel richiamo al soprannaturale: le dipinge quando evanescenti evolvono in pulviscolo dorato, al seguito di una luminosità che, mentre sfilaccia i contorni, le rende diafane; trova una sensibili-



Il manifesto della mostra

tà nuova per le più alte e dai contorni sfilacciati; insegue la luce che suscita il nostro stupore. Daniele Monarca che cura la mostra di Agostino Gallio scrive dell'artista: "...insegue una scultura che si esprime attraverso forme aperte, o cave, forme non finite, forme vive. Le sculture che meglio mostrano questo desiderio, questa necessità, sono realizzate con filo di ferro: a essere importante non è la scultura - l'intreccio, il disegno-matassa dei fili - ma l'ombra che questa proietta attorno a sé, e l'ombra, si sa, è fuggevole, sempre diversa, imprevedibile, viva". Si inaugura oggi alle ore 18.30; visite fino al 30 ottobre, venerdì 15-18, sabato e domenica 9-12 e 15-18. Organizzano venetArt e Qu.bi. ●

BREVI

VICENZA
Disputa al centro culturale italo tedesco a villa Tacchi su lingua e Twain

A conclusione della mostra «La terribile lingua tedesca» e inaugurata il 17 settembre nel salone di Villa Tacchi in viale della Pace il Centro Culturale Italo-Tedesco presenterà oggi alle 17 «L'insostenibile leggerezza del tedesco»: una gustosa "disputa" tra Mark Twain e alcuni brani del suo saggio interpretati da Adriano Marcolini da un lato e dall'altro lato Annette Neises, che assumerà i panni di difensore della bellissima lingua tedesca. Entrata libera.

MOSTRA/3 Allo Studio Elle da oggi, ore 17

Collettiva di artisti sul contemporaneo

●● Oggi alle 17 si inaugura allo Studio Elle Arte Contemporanea in via Borgo Scroffa, 97 a Vicenza in collaborazione con il Club per l'Unesco di Udine, la collettiva curata da Lina Zenere per la 18° Giornata del Contemporaneo Amaci. Presenta Francesco Carracciolo ed espongono gli artisti Chiara Bertolin, Lorenzo Brasco, Ermenegildo Dal Toso, Vanni De Conti, Sandro Frinelli, Franco Lorenzetto, Ives Maggiani, Franco Melchiorri e Bianca Mengotti. Gli artisti provengono da

esperienze molto diverse: fotografie, tecniche di avanguardia ma anche paesaggi molto evocativi comporranno un mosaico di straordinaria creatività e inventività, dal figurativo all'iperrealismo nelle nature morte, pittura ad olio su tavola, su tela e acrilico su tela. Visite: domenica 9 ottobre, mercoledì 12, venerdì 14 dalle ore 17 alle 9. Il 15 ottobre alle 15 si presenterà il libro del giornalista, scrittore e fotografo Vanni De Conti dal titolo "I tamburi del cielo". ●